

SITUAZIONE DIFFICILE, MESI DI RITARDO SUGLI STIPENDI

Giudici di pace, dieci giorni di sciopero

Organico sempre più misero: 5 magistrati al posto di 14, ausiliari ridotti al 60%

di CLAUDIO ERNÈ

Niente udienze per dieci giorni. Né civili, né penali.

Lo hanno deciso anche a Trieste i giudici di pace che con questo gesto, che li accomuna ai colleghi di tutta Italia, intendono richiamare l'attenzione dei cittadini e delle forze politiche sullo stato di disagio in cui sono costretti a operare da anni.

A Trieste la pianta organica del Ministero prevede che quattordici magistrati siano in servizio nell'Ufficio di via del Coroneo, sede da sempre dei giudici di pace. Al momento operano invece in questa struttura solo quattro magistrati, coordinati da Francesco Pandolfelli. In sintesi cinque al posto dei quattordici previsti, mentre un'altra pianta organica più recente - ma bocciata dal Consiglio di Stato - ne prevedeva in servizio ben ventisette.

Altrettanto grave è la situazione nelle cancellerie dove, per il blocco delle assunzioni, chi va in pensione o di dimette non viene sostituito. Inoltre il Ministero non organizza più concorsi. Il personale ausiliario lavora con un organico ridotto al 60 per cento, mentre i cancellieri sono due quando dovrebbero essere quattro.

A Trieste diecimila provvedimenti sono stati assunti nell'ultimo anno dal ridottissimo numero di giudici di pace in servizio. In alcuni mesi era-



Francesco Pandolfelli, coordinatore dei giudici di pace di Trieste

no rimasti in tre. Va aggiunto che nemmeno il superlavoro svolto ha offerto loro una adeguata contropartita economica. Lo Stato ha fissato un tetto massimo alle loro spettanze e lo ha posto a 120 mila euro lordi. Se il lavoro è maggiore, i magistrati giocoforza devono fare volontariato. Lavorare gratis. Va inoltre spiegato che non hanno diritto alla tredicesima e che non percepiscono una pensione per l'attività svolta come magistrati onorari.

«Finora abbiamo risposto alla domanda di Giustizia che viene dal Paese. I nostri tempi di decisione non si sono dilatati. Ma a livello romano si parla con sempre maggiore insistenza di una riforma che dovrebbe accorpate in una unica categoria i giudici di pace, i giudici onorari di Tribunale e i vice pretori onorari» spiega Francesco Pandolfelli. «Al contrario noi siamo sempre stati autonomi. Non ha senso, a mio giudizio, rivedere un istituto che a detta anche dell'Associazione nazio-

Sabato 29 gennaio nell'aula della Corte d'assise il presidente della Corte d'appello Mario Trampus dichiarerà aperto l'anno giudiziario nel Distretto di Trieste che ha giurisdizione su tutto il territorio regionale. Com'è tradizione nel corso della cerimonia in cui verrà fatto il punto sulla situazione della Giustizia, si leveranno anche altre voci per comporre il grande mosaico. Parlerà il procuratore generale, i rappresentanti del Ministero, del Consiglio superiore della magistratura e quelli dei funzionari. Va aggiunto che il 27 giovedì tutti gli avvocati penalisti d'Italia si asterranno dalle udienze, impedendone lo svolgimento.



Alcune toghe lasciate sui banchi di un'aula di tribunale, sullo sfondo la scritta "La legge è uguale per tutti". Da ieri sono in sciopero i giudici di pace: la protesta, che durerà dieci giorni, punta l'indice sulla carenza dell'organico

nale magistrati, sbriga il trenta per cento del numero complessivo dei fascicoli. L'astensione di dieci giorni è direttamente collegata alla protesta per questi ventilati cambiamenti in peggio. Siamo decisi ad andare avanti anche con astensioni più massicce... Il Governo non può valutare l'esercizio della Giustizia come un costo. E invece un servizio per i cittadini, esattamente come la sanità. E io non posso assistere tacendo allo sfaldamento di qualcosa che funziona...»

Che la situazione dei giudici di pace sia difficile lo testimonia anche il grande ritardo con cui vengono pagati. «Parlo per me - dice Pandolfelli - ma da ottobre non vedo un euro. La situazione degli altri colleghi non è dissimile. Lavoriamo per senso dello Stato, per responsabilità verso i cittadini. Possiamo anche capire che le casse dell'erario sono in sofferenza, ma ciò che mi appare intollerabile è che questa situazione si sia incancrenita e che per risolvere il problema si voglia attua-

re una riforma che accorpa ai livelli retributivi più bassi tutti i magistrati onorari. I giudici di pace stanno dando tra tante difficoltà una buona prova di efficienza. Ed è questa efficienza che vogliamo salvaguardare. Altre agitazioni sono allo studio all'interno degli organismi rappresentativi di categoria: qualcuno di noi prenderà per l'ennesima volta la parola alle imminenti cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario. Spero che qualcuno ci ascolti...»